

## Prima di tutto la formazione

*Jean Baptiste Isidore Rukira\**

Tutti quelli e tutte quelle che nella nostra vita, nel corso di quattro decenni, siamo stati vicini a don Remigio ed abbiamo collaborato con lui siamo uniti e felici nell'omaggio che gli esprimiamo nella presente occasione del suo ottantesimo anniversario. Salutiamo questo compleanno con auguri di ogni bene.

Monsignor Remigio Musaragno ha consacrato più di quaranta anni della sua vita al pieno servizio di assistenza alla formazione dello studente estero, considerando che egli fosse destinato ad essere un operatore strategico dello sviluppo del proprio Paese, del proprio continente e del Terzo-Mondo.

Per questo don Remigio ha creato negli anni '60 la più antica Ong italiana ed europea nel campo dell'assistenza agli studenti esteri terzomondiali in Europa. Questa opera è stata dedicata al servizio di assistenza umana, sociale, culturale, morale e spirituale a beneficio di tutti gli studenti esteri, da qualunque parte provenissero, ed in modo particolare di quelli che avevano più bisogno.

Dall'Ucsei sono nati numerosi altri progetti negli anni '60 e agli inizi degli anni '70, a cui io ho partecipato. Ricordo la rivista culturale internazionale Amicizia, il Segretariato Regionale dell'Ucsei di Perugia, il Centro Culturale e di Accoglienza Inter-

---

\* Operatore dell'Ucsei fin dai primi anni '70. Responsabile della sede di Perugia. Già ambasciatore del Ruanda in Cina. Editorialista.

nazionale Giovanni XXIII, e soprattutto – perché è stato molto importante per me - il Progetto Culturale di Formazione Professionale Panafricana “I.P.A.P. - Fondazione Banzirabose Jean Baptiste”, che ancora oggi, secondo me, è una proposta attuale e importante per l’Africa e per l’attività dell’Unione Africana.

Monsignor Musaragno è stato l’ideatore del concetto di formazione degli studenti esteri come operatori strategici dello sviluppo del Terzo Mondo, e per questa ragione mi ha fortemente sostenuto nel portare avanti questo progetto, che mirava alla valorizzazione delle risorse umane africane e alla formazione professionale panafricana. Il progetto è nato dall’Ucsei nel 1973. L’intuizione che ne è alla base fa di esso uno dei pilastri fondamentali di quel “Projet de Société Panafricaine du XXI siècle” per cui in tanti ancor oggi ci battiamo.

Il progetto fu concepito in occasione della celebrazione del X anniversario della creazione dell’OUA (Organizzazione dell’Unità Africana): 1963-1973. L’OUA è l’antenata dell’attuale Unione Africana. Il progetto è stato all’epoca concepito sul modello del progetto internazionale I.U.T. (Istituti Universitari di Technologie). L’acronimo I.P.A.P. significa “Istituti Politecnici ed Artistici Panafricani”.

Questo approccio è stato esposto anche recentemente nella pubblicazione del *Magazine Nord Sud* n°5, all’inizio del 2005, con il titolo *Le Continent Africain au XXI siècle sous la Gouvernance Panafricaine: de la marginalisation à la maîtrise du développement panafricain*.

Si torna a discutere molto, oggi, della questione della fuga di decine di migliaia di talenti, cervelli, competenze, capacità, quadri ed operatori strategici che costituiscono il prezioso capitale umano africano, largamente, e da anni, sprecato dai malgoverni del continente africano. La mia proposta è di creare in Europa ed in Africa dei centri di accoglienza, di recupero e di riqualificazione di queste migliaia di persone, da orientare verso la loro riutilizzazione nel quadro delle missioni dell’Unione Africana, al servizio dei diversi Paesi Africani.

□